

«Cambiare rotta È una battaglia contro il tempo»

L'incertezza sta paralizzando mercati, famiglie e imprese. Dobbiamo varare le riforme e fare presto. Le risorse? Dalla lotta all'evasione fiscale

LA. MA.

MILANO

Non c'è più tempo da perdere: accanto allo sforzo del risanamento della finanza pubblica va messo in campo un impegno straordinario per la crescita». Carlo Sangalli, presidente di **Confcommercio**-Imprese per l'Italia, non era fisicamente presente all'incontro tra governo e parti sociali, ma ne ha condiviso la nascita e seguito l'evoluzione.

È soddisfatto del confronto?

«Il metodo è quello giusto perché la crisi ha raggiunto livelli di vero allarme. E sapere che anche oggi (ieri, ndr) lo spread dei nostri titoli rispetto ai Bund tedeschi è aumentato e la Borsa ha avuto un'altra giornata nera, non mi rassicura affatto. Dunque, aver avviato questa nuova fase di dialogo è indispensabile per il raggiungimento di una rapida e forte coesione sociale che ritengo sia la premessa indispensabile per varare al più presto misure a favore della crescita, di una maggiore stabilità politica e per rispondere alle fibrillazioni dei mercati. Ma questa, da sola, sicuramente non basta».

Che cosa servirebbe?

«È importante che tutte le parti sociali abbiano condiviso un documento unitario e che si siano impegnate entro la prossima settimana a rivedersi e ad approfondire le sei proposte fatte al governo. La vera battaglia è contro il tempo per superare il clima di incertezza generale che determina nei mercati, nelle famiglie e nelle imprese una sorta di paralisi. Quello che serve ora è la medesima disponibilità e collaborazione da parte del governo e di tutte le forze politiche per rimettere il Paese sui binari di una crescita più robusta e duratura».

Confcommercio che cosa chiede al go-

verno?

«Aprire al più presto una nuova stagione di riforme, prima fra tutte quella fiscale per la riduzione delle aliquote legali, attraverso le risorse derivanti dal recupero di evasione ed elusione; ridurre la spesa pubblica accelerando, a partire dalla spesa sanitaria, la definizione di fabbisogni e costi standard, operazione cruciale per andare oltre il metodo dei tagli lineari e per salvaguardare la possibilità di investimenti per le infrastrutture e per l'innovazione; una maggiore spinta alla produttività; e, naturalmente, va poi affrontato il nodo dei costi della politica e della burocrazia compresa la questione dello snellimento delle Province».

Aveva condiviso l'appello firmato da imprese, banche e sindacati?

«Certo. L'obiettivo era duplice: sostenere tutti insieme le ragioni della necessità di una maggiore crescita e, allo stesso tempo, certificare l'emergenza del momento. Insomma, abbiamo cercato di trovare i punti che ci univano piuttosto che quelli che ci dividevano. Un primo passo tangibile per testimoniare la necessità di una maggiore coesione sociale».

Come le è parso il discorso di Berlusconi in Parlamento?

«Il richiamo alla coesione e a un confronto aperto e leale con le forze sociali per ascoltarne le ragioni è senz'altro apprezzabile, e sulla base di questo metodo dico tre cose: fare di più, meglio e al più presto».

I consumi ristagnano: quali previsioni fate per il prossimo futuro?

«Il problema del nostro Paese è la debolezza della domanda interna che è ferma da dieci anni. Ed è innegabile che gli effetti della manovra, con il taglio delle agevolazioni fiscali e un aumento complessivo delle tasse, avranno un ulteriore effetto

depressivo. Infatti, abbiamo rivisto al ribasso le nostre previsioni di Pil e consumi che, sia nel 2011 che nel 2012, registreranno dinamiche assai modeste con tassi prossimi all'1%. Detto questo, vale la pena ricordare che la domanda interna per consumi e investimenti vale circa l'80% del Pil e che i consumi delle famiglie si rivolgono, per l'80%, alla produzione nazionale. E che, quindi, per irrobustire la crescita e costruire più occupazione, occorre partire dal rilancio dei consumi».

Che cosa la preoccupa di più: la stagnazione dei consumi, la mancanza di crescita, l'andamento dei mercati, o piuttosto l'attuale fase politica e la nostra perdita di credibilità?

«Le "analisi cliniche" del paziente Italia mostrano alcuni valori sballati che non possiamo ignorare. Ecco dunque la necessità di terapie immediate per scongiurare l'ipotesi di scenari ancora peggiori». ♦

Chi è

La voce delle imprese legate al commercio



CARLO SANGALLI

PRESIDENTE **CONFCOMMERCIO**

IMPRESE PER L'ITALIA

